

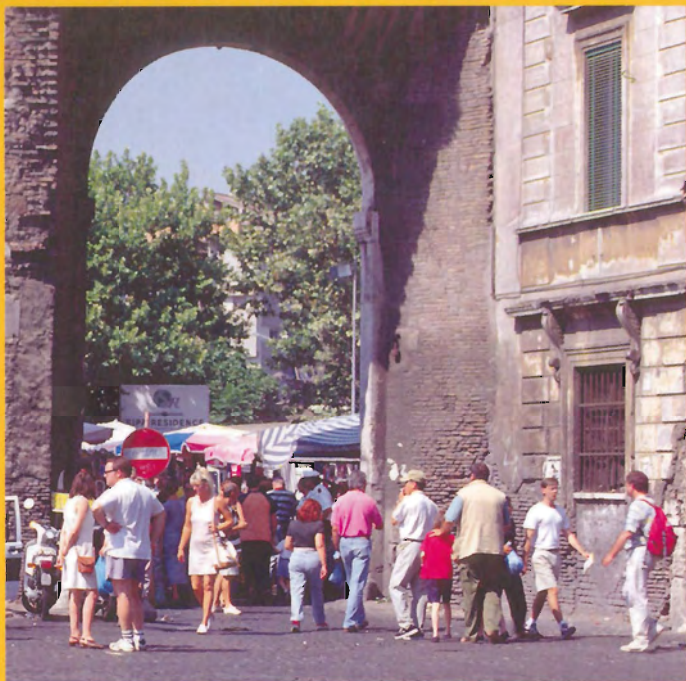
**MOSAICO ITALIANO**

*Racconti per stranieri*

**4**

serie *La Notizia*

**Raffaella Nencini**  
**Il mistero**  
**del quadro**  
**di Porta Portese**



**BONACCI**  
**B**  
**EDITORE**

Silvia si svegliò tardi, con la luce che filtrava dalla tenda. Dal forno di fronte, l'unico aperto la domenica mattina, saliva l'odore del pane caldo, e le voci della gente che si fermava a comprarlo. Anche questo le piaceva, della sua casa: abitare in un quartiere popolare, in una strada che era poco più di un vicolo, ove tutti si conoscevano e sapevano tutto gli uni degli altri.

- Mmmh, Pippo, senti che profumino! - disse al grande gatto grigio che già da un po' passeggiava impaziente per la stanza. Il gatto le restituì un'occhiata che diceva: "Invece di pensare al profumo del pane, mettimi un po' di latte nella ciotola, che non ho ancora fatto colazione".

Silvia saltò giù dal letto, accese la radio, aprì la porta-finestra della terrazza e versò il latte per Pippo. Il gatto cominciò a leccarlo soddisfatto.

Silvia si fermò davanti alla finestra aperta, guardando incantata il cielo azzurro del mattino, i gerani rossi nei vasi, le rose e il **gelsomino** che si **arrampicavano** verso il tetto, e più lontano, dietro una casa alta, il mosaico d'oro di Santa Maria in Trastevere<sup>1</sup>.

Suonò il telefono.

- Pronto?

- Silvia?

- Chiara!

- Come stai?

- Bene, mi sono appena alzata, e tu?

- Eh, sono arrivata ieri sera da Hong Kong, non te l'ha detto mamma? .

- E quando riparti? Ce la facciamo a vederci?

- Non credo, ho un intercontinentale domani mattina. Montreal...

- Peccato, ti dovevo raccontare una cosa ...

- Ti giuro che venerdì sono qui e pranziamo insieme.

- OK, va bene.

- E il lavoro? Come vanno le cose alla *Notizia*?

---

<sup>1</sup> *Santa Maria in Trastevere*: chiesa del III-IV sec. d.C., abbellita da splendidi mosaici sulla facciata e all'interno. La piazza su cui sorge è uno dei punti più animati del popolare quartiere di Trastevere, una delle mete **serali** preferite dai romani.

- Abbastanza bene, in redazione non ci sono novità, in settimana devo andare a Napoli per un'intervista ...

- A proposito, il compleanno di papà!

- Sì, che faccio, gli prendo io qualcosa?

- Ti dispiace? Perché non fai un salto a Porta Portese<sup>2</sup>?

- D'accordo, pensavo di andarci comunque.

- Perfetto, allora a venerdì.

- Telefonami appena arrivi, OK? .

Poco dopo Silvia usciva pedalando sulla sua vecchia bicicletta nera.

- Solo diecimila lire!

- Bella signorina, guardi che scarpe, che scarpe!

- Accendino? Sigarette?

- Tutto a mille lire, mille lire!

- ... guardi questo **asciugamano**, è tutto **ricamato** a mano...

- Se me lo dai a ventimila va bene, senno niente...

Le voci, i colori, gli odori, le facce della gente: Porta Portese è un mondo. Non c'è niente che non si possa trovare, basta cercare con pazienza: giocattoli, dischi, profumi, tappeti, biancheria, e naturalmente ogni genere di oggetto antico o semplicemente vecchio, come mobili, posate, giornali, fotografie.

Silvia si diverte sempre a guardare e curiosare tra le **bancarelle**. Di solito arriva presto, prima delle otto; oppure tardi, verso le due, quando si stanno smontando i banchi. È allora che si fanno gli affari migliori.

Quel giorno, nonostante fosse l'una passata, c'era in giro ancora parecchia gente. Silvia comprò una camicia da notte bianca, di cotone, e una bottiglia di vetro per il latte. Per suo padre aveva visto dei libri antichi che forse potevano interessargli, ma non si era messa d'accordo sul prezzo. Un po' delusa si avviò verso il punto in cui aveva lasciato la bicicletta.

Il quadro non lo notò subito, perché la sua attenzione fu attratta dalla lampada di vetro verde a cui era appoggiato. Era un piccolo

---

<sup>2</sup> *Porta Portese*. mercato all'aperto che si tiene ogni domenica mattina non lontano da Trastevere

quadro a olio che rappresentava una campagna ventosa. Si fermò, lo prese in mano, lo guardò attentamente. "Sì, secondo me gli piace", pensò.

Il venditore raccoglieva gli altri oggetti e li metteva in uno scatolone di cartone. Si muoveva in fretta .

- Quanto? - gli chiese Silvia. L'uomo le si era avvicinato, la fissava. Sembrava nervoso, o molto stanco.

- Cento.

Dopo qualche minuto di trattative Silvia se ne andava con il quadro incartato in un foglio di giornale. Le sembrava di aver fatto un buon affare. E poi le era venuta un'idea. Una bellissima idea. '

Per tornare a casa fece un giro più largo, attraversò il ponte e passò per l'isola Tiberina<sup>3</sup>, fermandosi un momento a guardare due sposi che si facevano fotografare: prima sullo sfondo del fiume, poi davanti alla chiesa, in molte pose diverse. Li seguivano un mucchio di parenti e amici, le madri commosse, bambini col vestito della festa che correvano in giro.

Lungo la strada, al di là del ponte, vide coppie mature che uscivano dalla messa, padri di famiglia che si fermavano in pasticceria a comprare le paste per il pranzo, ragazzi in motorino con sciarpe colorate che andavano allo stadio. Era quasi l'ora di pranzo: tra poco la città si sarebbe fermata, e in giro non ci sarebbe stato che qualche gruppo di turisti.

Arrivata a casa Silvia corse alla segreteria telefonica. Due messaggi. Forse...?

- Silvia, sono Anna, ti volevo dire se ti va di venire a pranzo da noi. Richiama quando torni.

- Ciao Silvia, sono Marcello Righi. Mh... niente, ci vediamo domani al giornale. .

- Ecco sì, meglio, ci vediamo domani - disse Silvia ad alta voce, e Pippo aprì un occhio. "Che c'è, non sono dei bei messaggi?" le chiese muovendo piano la coda sul pavimento, al centro della macchia di sole nella quale aveva dormito fino a quel momento.

---

<sup>3</sup> *isola Tiberina*: piccola isola sul Tevere, tra il qu artiere di Traste vere e il Ghetto.

- Allora lo chiamo io - continuò Silvia ad alta voce, e prese in mano il quadro appena comprato, come se avesse bisogno di assicurarsi di aver trovato una buona scusa.

- 3-3-4, 9-5, 7-9... Speriamo che non ci sia la segre... Ah, eh, Paolo?

- Sì? Chi parla?

- Sono... Silvia, ti ricordi venerdì sera il casa di Marcello Righi?

- Ah, sì, come no. Come stai?

- Bene, bene, grazie... Ti disturbo? Stavi pranzando?

- Ma no, figurati, non ti preoccupare .

- Senti, ti volevo chiedere una cosa .

- Dimmi...

- Oggi a Porta Portese ho comprato un quadretto, devo fare un regalo...

- Sì?

- Eh, ecco, mi chiedevo se non potevo **fartelo** vedere, prima, mi farebbe piacere sentire l'opinione di un esperto.

- Ahah? Sì, perché no?

- Oggi pomeriggio hai da fare?

- No, niente di particolare...

- Allora potremmo vederci, che ne dici?

## 2

Alle cinque e mezzo piazza Navona era tranquilla e fresca. Ai tavolini dei bar molti turisti mangiavano il gelato, altri stavano seduti sui bordi delle fontane, qualche bambino giocava a pallone o andava in bicicletta. C'era un'aria di vacanza, di riposo, e la piazza sembrava più bella che mai.

Paolo non era ancora arrivato. Silvia si sedette, finalmente si sentiva tranquilla. Poi lo vide, alto. abbronzato, fisico atletico, occhiali da sole e camicia chiara sotto. la giacca. Alzò un braccio per chiamarlo.

- Come quadro non è male, Silvia, ma forse l'hai pagato troppo.

- Va bene, pazienza... L'importante è che piaccia a mio padre...

- Però... Aspetta un attimo... Sai che ti dico? C'è qualcosa di strano....

- Ma dài. ..

- Sì, vedi queste pennellate? Sono molto staccate, ma sotto il colore è un altro ... Non capisco.

Silvia guardò il punto indicato da Paolo, ma non vide altro che strisce di colore verde e marrone, e le dita lunghe, sensibili, di Paolo.

Questo la distrasse, e sorrise senza accorgersene.

- Cosa c'è, non ci credi?

- Mah, non so...

- E poi guarda, non è stato dipinto su una tela, e neppure su una tavola... Vorrei poterlo analizzare meglio... Mi incuriosisce.

- Veramente...

- Andiamo un momento da me?

- Se proprio ci tieni - disse lei, mentendo alla perfezione.

Appena arrivati a casa, Paolo le offrì un Campari e la parcheggiò in salotto.

- Ci metto un attimo, ho bisogno di un reagente e di una lampada speciale.

- lo quel quadro lo devo regalare, eh! - disse lei.

Che delusione, l'aveva presa proprio sul serio. Possibile che non avesse capito? Però questo le dava la possibilità di osservare la sua casa, e quindi di conoscerlo meglio. Il salotto era ingombro di tele, di cornici dorate, di bauli. Libri ovunque, e non solo antichi. Il salotto di un restauratore. Sì, il lavoro doveva avere una parte impanante nella sua vita. E questa foto? Una ragazza bellissima, bionda, lo sguardo sognante, la guardava da una cornice d'argento. Più in là, accanto a una pila di riviste, la stessa ragazza al mare, abbronzata e sorridente, con i lunghi capelli mossi dal vento. "Ahi ahì", pensò Silvia. Ma Marcello non le aveva detto che il campo era libero? In quel momento Paolo rientrò nella stanza.

- E lei? - chiese Silvia con noncuranza.

- Preferisco non parlarne, scusami - fu la risposta di lui, e in quel momento un'ombra di tristezza si fermò sui suoi occhi scuri.

- Silvia, senti, quel quadro è un problema. Sotto c'è qualcosa, è sicuro, e anche qualcosa di grosso, ma ho bisogno di un po' più di tempo. Se me lo lasci ci comincio subito a lavorare.

"Autogol", fu il primo pensiero di Silvia. Aveva immaginato una serata ben diversa.

- Se proprio vuoi ... Ma guarda che per me non importa, voglio dire, io il quadro lo regalo comunque, anche se non vale niente.

- Ma no, anzi, ho paura che valga molto più di quanto non immagini.

- Adesso mi incuriosisci. ..

- Te l'ho detto, ancora non ci vedo chiaro, ma appena so qualcosa ti chiamo.

- OK, allora io vado...

- Vuoi che ti accompagni?

- No no, non ti preoccupare, ho la macchina. Allora ciao, fammi sapere...

E se ne andò, perplessa e un po' delusa.

Lunedì notte il telefono la svegliò nel mezzo di un complicato sogno in cui una ragazza bionda era inseguita dal venditore di quadri di Porta Portese, sullo sfondo dell'isola Tiberina. Silvia guardò l'orologio: l'una meno venti. La televisione era ancora accesa, si era appena addormentata...

- Sì?

- Sono Paolo, Silvia. Scusa l'orario, ma non potevo aspettare a dirtelo.

- Cosa? - chiese Silvia, ormai perfettamente sveglia.

- Il quadro. Ci sono. Possiamo vederci? Non vorrei parlarne al telefono.

- D'accordo, va bene... Passi tu?

- Tra mezz'ora sono lì.

La visita notturna non piacque a Pippo, che per tutto il tempo continuò a **strofinarsi** contro le gambe della padrona, guardando male l'intruso.

Paolo non aveva più l'atteggiamento distaccato del pomeriggio, e gli occhi gli brillavano.

- Capisci Silvia? È il quadro del Pinturicchio<sup>4</sup> rubato nel 1960...

- Ma come è possibile?!

---

<sup>4</sup> *Pinturicchio*. pseudonimo di Bernardino Betti, grande pittore italiano (Perugia 1454 - Siena 1513).

- Ma certo, è quello, sono sicurissimo. Il velo della Vergine è troppo particolare, inconfondibile, e qui si vede perfettamente. Il paesaggio è stato aggiunto più tardi, nemmeno tanto tempo fa, direi, per nascondarlo. Ma sotto c'è la Vergine della Capanna, uno degli esempi migliori della scuola umbra del Cinquecento.

- E ora che facciamo?

- Primo, lo portiamo alla polizia. Secondo, ritroviamo quello che te l'ha venduto...

- ... e terzo, compro un altro regalo a mio padre. Pippo, smettila!

### 3

La mattina dopo, alla redazione della *Notizia*, Silvia sbrìgò in fretta il suo lavoro, e alle due era libera.

Il caporedattore, Giorgio Calligari, le si avvicinò mentre si preparava ad uscire.

- Che hai, Silvia, sei stanca?

- Un po'...

- Ci vediamo stasera?

- No, scusa, te l'ho detto, preferisco di no ...

- Mangiamo qualcosa insieme adesso?

- No, ti ringrazio, ho da fare in archivio - e dopo averlo salutato si infilò nell'ascensore, diretta al seminterrato.

Aveva davanti a sé una pila di giornali del 1960. 16 marzo... *Corriere della Sera*<sup>5</sup>, titolo in prima pagina sul furto del Pinturicchio, fotografie del dipinto e della chiesa.

Il quadro era stato rubato durante la notte dalla chiesa di San Domenico, nelle campagne intorno a Perugia. Non era protetto da particolari misure di sicurezza, anche se il parroco ne aveva fatto ripetutamente richiesta.

"La solita triste storia" pensava Silvia, prendendo appunti. Intervista al parroco. Indagini della polizia. Sospetti... "Ecco qui, *La Notizia*, 19 marzo, vediamo un po'..."

---

<sup>5</sup> *Corriere de/la Sera*: quotidiano milanese, uno dei più antichi e più letti d'Italia



"A tre giorni dal furto della celebre opera del Pinturicchio, i maggiori sospetti degli inquirenti si concentrano su Gaspare Serra , il custode della chiesa, che non avrebbe saputo fornire prove sufficienti su dove si trovasse al momento del furto ...".

24 marzo, articolo in cronaca nazionale: "Il custode della chiesa di San Domenico è stato rilasciato perché risultato estraneo al furto della Vergine della Capanna...".

29 marzo, titolo in prima pagina del *Messaggero*<sup>6</sup>: "Gaspare Serra, una morte sospetta. Trovato morto in circostanze non chiare il custode della chiesa di San Domenico , recentemente indagato per il furto della Vergine della Capanna". E *Il Tempo*<sup>7</sup>. "Solo una triste fatalità la morte di Serra durante una battuta di caccia?".

Arrivò a casa nel tardo pomeriggio, dopo essere passata alla Standa<sup>8</sup> a fare un po' di spesa. Appena entrata Pippo le venne incontro come il vero signore della casa, e l'accolse con tutto il suo misurato, signorile affetto di gatto. Silvia lanciò in giro scarpe, giacca e borsa, e corse a ascoltare i messaggi. Uno, due, tre , quattro...

- Silvia, sono Paolo. Ci sentiamo più tardi.

Improvvisamente si sentì meno stanca, anzi proprio leggera. Mise su un vecchio compact di Lucio Battisti<sup>9</sup> che le metteva sempre voglia di cantare e corse sotto la doccia.

Dopo la doccia si preparò un'insalata e la mangiò davanti alla televisione. Panorama di telegiornali, saltando da un canale all'altro. E il telefono taceva . Dopo i telegiornali, una pera e del formaggio.

Le otto e mezza. Il telefono, muto. Accese il computer per finire un articolo per il giorno dopo. Dalla finestra aperta entrava il vento leggero della sera, e Silvia si sentì improvvisamente sola . E poi odiava aspettare, chiunque e qualunque cosa . Finalmente il telefono suonò, e dopo tre squilli lei rispose. Paolo?

- Silvia...

- Come stai?

---

<sup>6</sup> *Messaggero*: quotidiano romano.

<sup>7</sup> *Il Tempo*: qu otidiano romano.

<sup>8</sup> *Standa*: catena di grandi magazzini.

<sup>9</sup> *Lucio Battisti*: cantautore italiano, costantemente in testa alle classifiche durante gli anni '70 con canzoni tuttora molto ascoltate.

- Tutto bene... - aveva una voce strana, notò Silvia.
- Ho scoperto qualcosa sul furto , magari non è molto importante, ma può essere interessante, come punto di partenza. Se ci vediamo ti racconto...
- Sì, ma... cioè, io pensavo di vederti, ma proprio adesso ho saputo che devo andare all'aeroporto, una cosa imprevista...
- Ah, ho capito...
- Ci sentiamo presto, va bene?
- Certo, certo. Ciao.

#### 4

Silvia arrivò alla *Notizia* prima del solito, quella mattina, e passò direttamente dalla segretaria.

- Simona, hai visto Marcello Righi?
  - Sì, è nella stanza del capo. Ma senza capo, quindi vai tranquilla.
  - No, scusa, cosa hai capito...?
- E Simona scoppiò in una risata.
- Ma sì, lo so che tu non c'entri, lui è fatto così , ci prova proprio con tutte!
- Silvia entrò quasi senza bussare. Marcello stava con i piedi sul tavolo, e parliottava al telefono con espressione beata. Quando la vide le mandò un bacio con la mano. Riattaccò quasi subito.
- Silvia, lo sai che non ti ho mai vista così in forma?
  - Grazie - replicò lei, fredda.
  - Qualcosa non va?
  - Sì, qualcosa. Paolo Vertecchi.
  - Ah! Non ti è piaciuto?
  - No, mi è piaciuto anche troppo. Ma mi vuoi spiegare perché non mi hai detto niente della fidanzata o moglie o quel che è?
  - Ah, certo, sei stata a casa sua e hai visto le foto ...
  - Bravo.
  - Guarda che hai capito male. Quella è tornata in Danimarca un anno fa. L'ha piantato da un giorno all'altro, e fine della storia.
  - Ah sì? E sei proprio sicuro che non sia tornata?
  - Quando?
  - Ieri sera , per esempio.

Per tutta la mattina Silvia lavorò ad un'intervista che stava preparando, e non ebbe il tempo di pensare. Dopo pranzo terminò due servizi e discusse con una collega i particolari di un'inchiesta che sarebbe uscita alla fine del mese. Alle quattro aveva finito.

Stava mettendo in moto la Vespa<sup>10</sup> quando le venne in mente che poteva andare a dare un'occhiata nella zona di via dei Coronari<sup>11</sup>, per cercare il tipo che le aveva venduto il quadro. Con la polizia erano d'accordo che per il momento era meglio non mettere al corrente i mezzi di informazione del ritrovamento della Vergine della Capanna, per evitare di allarmare l'ambiente dei trafficanti di opere d'arte, e favorire le indagini. Silvia non approvava, ma non poteva farci niente.

Così adesso la polizia si stava muovendo, è vero. Ma nessuno le aveva detto che non potesse fare qualcosa anche lei, giusto?

Ricordava abbastanza bene l'uomo di Porta Portese: circa sessant'anni, alto, robusto, capelli brizzolati, e quell'espressione stanca dietro agli occhiali.

Era lui che cercava, nei negozi di antiquariato intorno a via dei Coronari.

E invece trovò la lampada di vetro verde. Stava su un tavolino fragile, ed era accesa. Per questo la notò. Le parve un segno di riconoscimento, come se fosse stata messa lì apposta per attirare l'attenzione di qualcuno.

Silvia non entrò subito, per un po' rimase a guardare dalla vetrina. Nel negozio c'erano diverse persone. Quelli dietro alla scrivania di legno massiccio dovevano essere i proprietari. La donna era una ex-bellezza, tipo vamp<sup>12</sup> anni Sessanta. Lui più insignificante, calvo. Parlavano con una signora anziana, mentre un uomo gironzolava per il negozio.

---

<sup>10</sup> *Vespa*: famoso scooter italiano.

<sup>11</sup> *Via dei Coronari*: strada del centro storico di Roma caratterizzata da un gran numero di negozi di antiquariato, così come le vie immediatamente circostanti.

<sup>12</sup> *vamp*: si usa ironicamente per definire una donna, di solito non molto giovane, che vuole apparire particolarmente affascinante ed attraente, pur senza esserlo.

Il proprietario scuoteva la testa e gesticolava per sottolineare le sue parole. Quando Silvia entrò stava dicendo: - ...impossibile, è morto ieri sera , un infarto.

La signora anziana sembrò impressionata dalla notizia , si voltò a cercare l'uomo che l'accompagnava, il quale si era fermato interdetto accanto alla porta.

- La signorina vuol vedere qualcosa? - chiese l'uomo dietro la scrivania .

- Ah... Mh, no, solo sapere il prezzo di questa lampada.

- Le interessa in modo particolare? - intervenne la donna scrutandola attentamente.

- No, perché? L'ho vista in vetrina, mi piace.

- Ecco, al momento non è in vendita... Comunque anche i signori erano interes sati - disse con un gesto che indicava entrambi.

Ma la signora anziana si era alzata e aveva preso l'uomo per un braccio. Sembrava trascinarlo via. Salutarono in fretta e uscirono. Silvia uscì quasi dietro di loro.

"Strano posto, strana donna..." pensò.

Ma fatti pochi passi un pensiero la colpì. I due stavano salendo in macchina. Silvia si avvicinò al finestrino.

- Mi scusi, una domanda.

- Dica...

- Per caso il proprietario del negozio, quando diceva di quella persona morta di infarto, si riferiva a un signore alto, robusto, con i capelli grigi... uno che ha una bancarella a Porta Portese?

- Sì, perché? Lei lo conosceva?

- No, ma... lo stavo cercando.

- Vuole un consiglio? Lasci perdere. E giri alla larga da quel negozio, dia retta a me.

Mentre tornava verso la Vespa, Silvia vide il piccolo flash di una macchina fotografica brillare dentro la vetrina del negozio di antiquariato. Poteva sbagliare, ma le sembrava che qualcuno le avesse proprio fatto una fotografia.

- Margherita , insomma, non lo so, forse sto sbagliando tutto ...

Ogni volta che si ritrovava a parlare con la sua amica, non c'era pensiero triste o allegro che Silvia riuscisse a tenere solo per sé.

- Non credo, secondo me stai solo provando a ricominciare a muoverti. Ti fa bene... Non ti spaventare, abbi coraggio.

- Sì, ma è così difficile... addio, ma sono già le sette e mezzo, io devo andare!

- Sicura che non vuoi fermarti a cena?

- Sicurissima! C'è Pippo che mi aspetta...

- Ah beh, in questo caso... Ciao...

- Ciao.

E quando Silvia era già in fondo alle scale:

- Silvia!

- Cosa?

- Cercalo tu!

Silvia rise piano tra sé.

- Ma certo, cosa credi? Prima scherzavo.

E si chiuse alle spalle il pesante portone.

Il bello della Vespa in una città come Roma. Insostituibile, semplicemente. A quest'ora, poi, sarebbe una follia usare la macchina. Così, nonostante il traffico, in una ventina di minuti fu sotto casa di Paolo. Non sapeva neppure lei cosa ci era venuta a fare, ma si divertiva a giocare con la fortuna. Non si sa mai... I negozi erano già tutti chiusi, tranne una latteria in fondo alla strada.

- Il latte per Pippo! - si ricordò Silvia. Povero Pippo... Ed entrò nel negozio che già aveva la saracinesca abbassata a metà.

- Silvia!

- Paolo!

- Che ci fai qui?

- Ero passata a trovare un'amica e mi sono ricordata che ho finito il latte per Pippo... - e rivolta al barista - Per favore, mi dà un litro di latte?

- E tu, cosa ci fai qui?

- Io ci abito , non ti ricordi?

- Ah, già, è vero...

Uscirono insieme, lei si avvicinò alla Vespa.

- Beh, dato che ci sei... Ti andrebbe di cenare con me?

- Veramente Pippo non mangia da stamattina. .. Ma insomma, aspetterà un po'.

- Senti, questa storia del negozio di antiquariato mi preoccupa...

Stasera ti accompagno a casa.

La cena era stata squisita: scampi alla griglia, insalata di funghi freschi, pinzimonio di verdure<sup>13</sup>, vino bianco ghiacciato.

- Ti piacciono le fragole ?

- Sì!

Avevano parlato molto di lei... il giornale, un libro a cui pensava da tempo, la vita a Trastevere, la passione per il mare - e un po'meno di lui, ma la cena diceva molto del suo modo di essere, e il resto, forse, sarebbe venuto col tempo. Comunque, le aveva raccontato del suo amore per la musica e di un casale che stava ristrutturando in Toscana.

- Ah, Silvia, ho promesso a Marcello che dopo cena sarei passato a vedere un libro antico che gli hanno regalato, mi accompagni?

- Veramente preferirei andare a letto presto, domani mattina alle nove devo essere a Napoli per un servizio... Mi dovrò alzare alle cinque...

- D'accordo, allora ti accompagno.

Nel passare davanti alla pila di riviste cercò la foto della bionda.

Aveva visto bene? La foto era scomparsa.

Poco dopo erano sotto casa di Silvia. Mentre lei parcheggiava la Vespa, lui scese dalla macchina e l'aspettò accanto al portone.

- Ma davvero mi vuoi accompagnare su?

- Certo , te l'ho detto, se veramente ti hanno scattato una foto nel negozio, non sono tranquillo.

Lei rise , ma la cosa le faceva piacere. Aprì la porta di casa, accese la luce.

- Pippo?

Silenzio.

---

<sup>13</sup> *pinzimonio di verdure*: verdure crude (carote, sedano, finocchio) accompagnate da una salsina di olio di oliva, sale e pepe.

- Pippo!
- Vediamo se non si è addormentato sotto al letto.
- Ma no, quando rientro mi viene sempre incontro...
- Pippo...

Dal terrazzo arrivò il miagolio del gattino. Stava in equilibrio sulla ringhiera, tra il terrazzo di Silvia e quello dell'appartamento vicino.

- Pippo, ma che ci fai qui?! Che paura mi hai fatto prendere! Disse Silvia avvicinandogli.

Mentre si sporgeva per prendere il gatto, guardò giù in strada. Una macchina stava partendo, e una donna che Silvia non riuscì a riconoscere, seduta accanto al conducente, aveva il viso rivolto verso di lei. Poi la macchina girò l'angolo, e scomparve.

## 6

Silvia tornò più tardi del previsto. A Napoli faceva più caldo che a Roma, il traffico era molto più caotico, il lavoro stesso aveva un ritmo più lento: così c'era stato il tempo per vari caffè, per una sfogliatella<sup>14</sup> a metà mattina, e infine il pranzo di lavoro era terminato con uno dei migliori babà<sup>15</sup> che Silvia avesse mai assaggiato, alle quattro. Dalla terrazza del ristorante, a Mergellina<sup>16</sup>, Silvia aveva guardato il mare nel sole del pomeriggio, e si era stupita di trovarlo così azzurro nonostante l'afa<sup>17</sup>. Il golfo che si apriva davanti a lei, la sagoma del Vesuvio<sup>18</sup>, l'ombra scura di Capri<sup>19</sup> all'orizzonte le mettevano voglia di prendere il primo traghetto e sparire per qualche giorno. Sì, le sarebbe proprio piaciuta una vacanza . Chissà se Paolo aveva programmi per il fine settimana ...

Arrivò a casa accaldata e stanca. Girò la chiave nella serratura del portone e diede un'occhiata alla cassetta delle lettere. Guardò la

---

<sup>14</sup> *sfogliatella*. dolce tipico napoletano, fatto di pasta sfoglia ripiena di ricotta.

<sup>15</sup> *babà*. altro dolce tipico napoletano, imbevuto di liquore.

<sup>16</sup> *Mergellina*: zona del lungomare di Napoli , ricca di ristoranti, caffè e gelaterie e meta prediletta dai napoletani per la passeggiata domenicale.

<sup>17</sup> *afa*: aria pesante e calda , soffocante

<sup>18</sup> *Vesuvio*: vulcano (1277 metri) che sorge poco a sud di Napoli.

<sup>19</sup> *Capri*: piccola isola a sud del Golfo di Napoli, celebre per la bellezza del paesaggio e la dolcezza del clima.

posta mentre saliva le scale. Un invito a una conferenza... La convocazione della prossima assemblea di condominio<sup>20</sup>... Intanto era arrivata al pianerottolo. Aprì la porta.

- E questa? - pensò rigirandosi in mano la busta gialla.

Il suo nome era scritto a matita, con una scrittura femminile, notò. Ma di chi? Non aveva francobollo, quindi era stata depositata direttamente nella cassetta.

Dentro c'era un cartoncino bianco con un sottile bordino nero, di quelli usati per ringraziare delle condoglianze dopo un funerale. Al centro, ben chiaro spiccava il suo nome. Più sotto, con la stessa scrittura era stato aggiunto: "non ti impicciare".

Silvia mise la busta e il cartoncino in un cassetto della scrivania ed uscì, accompagnata dai miagolii delusi di Pippo, che sperava in una serata di giochi con la padrona.

Silvia stava pensando che qualcuno, nel palazzo, poteva aver visto la persona che aveva lasciato la busta. Doveva cercare di sapere.

Nel suo palazzo vivevano sette famiglie, non era difficile controllare i movimenti della giornata.

Silvia cominciò dai Marinetti, i suoi dirimpettai, ma in casa non c'era nessuno.

Al primo piano vivevano la signora Ausonia e sua sorella Maria, due simpatiche vecchiette sempre gentilissime con Silvia. Quando la signora Ausonia la vide le fece mille feste, stupendosi della visita inaspettata. Dal salotto arrivava la voce di Mike Bongiorno<sup>21</sup> Silvia si scusò di non avere il tempo di fermarsi, e le disse che aveva solo bisogno di sapere se durante il giorno avevano visto qualche estraneo nell'androne.

- Non saprei, signorina Silvia, oggi siamo andate al santuario del Divino Amore<sup>22</sup> con don Ernesto, sapesse che bello, che emozione, siamo partite con il pullman alle nove e...

---

<sup>20</sup> *condomin io*: insieme di appartamenti di uno stesso edificio. Nell'assemblea di condominio si riuniscono i proprietari de i vari appartamenti per decidere riguardo le spese comuni, eventuali lavori ecc.

<sup>21</sup> *Mike Bongiorno*. popolarissimo presentat ore televisivo di quiz e .giochi a premi.

<sup>22</sup> *santuario del Divino Amore*: un tempo meta di popolari pellegrinaggi, si trova a circa 20 km a sud-est di Roma.



Silvia non sapeva come fermare il fiume di parole della signora, quando providenzialmente suonò il telefono.

- Mi scusi , sa , ma mia sorella è già a letto...

- Certo, si figuri. Ci vediamo...

Dai Mori venne ad aprire il figlio Marco. Era pronto per uscire, tutto vestito di nero e con il walkman alle orecchie. No, lui non aveva visto nessuno, era rientrato da scuola alle due, era uscito di nuovo con la moto alle quattro, alle sette era andato in palestra...

- Non ci sono i tuoi, o tua sorella?

- No, sono a cena fuori.

Un altro buco nell'acqua<sup>23</sup>.

Suonò dai Giannini. La moglie la fece entrare nell 'ingresso. I bambini avevano alzato il volume della televisione, e dai rumori che arrivavano sembrava che fossero impegnati a distruggere qualcosa di molto pesante e resistente.

- Ah, guardi, io non ce la faccio più con questi! Lorenzo! Carlotta! Abbassate il volume! Non saltate sul divano!

Quando Silvia le ebbe spiegato il motivo della sua visita la donnasi fermò a pensare.

Sì, forse qualcuno aveva visto. Presto, quando rientrava dal mercato dopo aver accompagnato i bambini a scuola. Dal portone usciva una signora, lei l'aveva salutata ma quella non aveva nemmeno risposto. Per questo se la ricordava.

- E si ricorda anche com'era?

- Mah, più o meno... Non giovane. Capelli neri , mi pare. Occhiali da sole. .

- Una tipo Sofia Loren<sup>24</sup> in brutto?

- Ecco, sì, esatto! Sofia Loren in brutto, e più vecchia. Un trucco pesante, anche.

Ma certo, l'ex-bellezza del negozio di antiquariato . I conti tornavano.

A casa Silvia chiamò la polizia per informarsi se c'erano novità . La risposta fu negativa. Le indagini continuavano, ma non erano facili.

---

<sup>23</sup> *buco nell'acqua*: tentativo inutile .

<sup>24</sup> *Sofia Loren*. (Roma, 1934), una delle attrici italiane più note internazionalmente, ha recitato con grandi registi come De Sica, Scola, Blasetti, Rosi, soprattutto tra gli anni Cinquanta e i Settanta.

Seguivano varie piste . Erano stati al negozio che Silvia aveva indicato, ma non era risultato niente di anomalo. Ora si aspettava un passo falso , o una soffiata.

Silvia si sentì scoraggiata. Non sapeva come considerare la minaccia. Magari era uno scherzo, magari volevano solo spaventarla un po' .

Per cena si fece degli spaghetti con il pesto<sup>25</sup>, un piatto che aveva il potere miracoloso di togliere fatica , cattivo umore e nervosismo.

Con le ultime forze che le rimanevano tritò il basilico con i pinoli e l'aglio, aggiunse olio di oliva, uria manciata di pecorino, e mescolò tutto alla pasta appena scolata.

- Pippo mio, non sai che ti perdi!

Il gatto la guardò con simpatia. D'accordo, il pesto non era male.

Ma vuoi mettere la carne macinata?

## 7

Alla cena di compleanno a casa dei suoi, il giorno dopo, Silvia arrivò in ritardo, come al solito. Erano già tutti a tavola, mancava soltanto sua sorella, che sarebbe arrivata il giorno dopo da qualche punto lontano del mondo.

- Ecco Silvia!

- Ciao a tutti! Papà, auguri!

- Eh, grazie, grazie...

- Tieni, questo è per te, anche da parte di Chiara .

- Ma non dovevate... Vediamo un po'...

Dal pacchetto saltarono fuori due compact e un libro.

- Veramente all'inizio avevo pensato di regalarti un quadro, ma poi ho cambiato idea...

- Grazie, davvero.

- Silvia, siediti, dà i...

- Assaggia queste salsicce, le ha portate Roberto da Siena ...

- Eh, come no , ho una fame ...

Le faceva sempre piacere tornare dai suoi ogni tanto; la casa le sembrava enorme, il quartiere più tranquillo di quello dove abitava ora, e poi le piaceva anche mangiare con altre persone, apparc-

---

<sup>25</sup> *pesto*: condimento tipico della cucina genovese.

chiare una tavola grande e riempirla di piatti e bottiglie. Le metteva allegria.

C'era il fratello del padre, zio Fernando, che cercava sempre di trascinare i presenti in discussioni sui problemi del governo, mentre sua moglie, la zia Cecilia, raccontava estasiata dell'ultimo recital di qualche cantante lirico che aveva seguito in giro per l'Italia.

- E quest'estate cosa fai, Silvia? - le chiese Simona, la moglie di suo fratello, cercando di cambiare argomento.

- Mah, ancora non so... E voi?

- Ah, io ho già prenotato a Edimburgo per il festival! – ribattè pronta zia Cecilia, e tutti scoppiarono a ridere.

- Noi andiamo in Val d'Aosta, come sempre. Poi facciamo un giretto in Francia ... - spiegava Francesco, il fratello di Silvia, servendosi ancora dell'arrosto, e aggiunse: - Mamma, è buonissimo, cos'è questo aroma che si sente?

- Ginepro<sup>26</sup>, ti piace? L'abbiamo raccolto in campagna...

Alle dieci e mezzo, finalmente, arrivò la torta.

"Tanti auguri a teee!!!" cominciò a cantare Michela, la nipotina di otto anni, e corse ad abbracciare il nonno, che spense le candeline tra gli applausi e un coro allegro e stonato.

Poco dopo Simona, Francesco e Michela salutarono tutti.

- Noi andiamo, per Michela si è fatto tardi...

- Certo, certo, buonanotte!

- Ciao a tutti, a presto!

- Di nuovo tanti auguri!

- Michela, dai un bacio alla zia Cecilia...

Silvia approfittò dell'occasione per salutare anche lei, e uscì con gli altri. Non ricordava l'ultima volta che aveva mangiato tanto, ma era stata bene. Era stata proprio una bella serata.

Per strada, di ritorno a casa, le venne improvvisamente voglia di chiamare Paolo. Non lo vedeva non lo sentiva da due giorni. Vide una cabina, scese e fece il numero. Segreteria!

---

<sup>26</sup> *ginepro*: pianta i cui frutti vengono usati nella preparazione di liquore (gin) e in cucina per aromatizzare alcuni piatti.

-Mannaggia<sup>27</sup>...

A volte anche una città come Roma può sembrare simile a un piccolo paese: esattamente quando Silvia stava riagganciando, come nato dalla sua fantasia, Paolo si materializzò davanti ai suoi occhi. Era a una cinquantina di metri, fermo, come se aspettasse qualcosa. Sorpresa, Silvia non lo chiamò subito, e rimase un momento a guardarlo. Sì, le piaceva proprio .

- Silvia! Non è possibile .

Lei rideva , ma lui sembrava a disagio.

- Ma come faccio a incontrarti dovunque?

- Guarda che l'altra volta era facile, eri sotto casa mia...

- Sì, va bene, ma oggi. ..

Si girò appena in tempo per vederla arrivare: bionda come nelle foto del salotto, ma più alta di come l'aveva immaginata. E soprattutto molto più bella, se possibile.

- Ah, Silvia, ti presento Angie .

- Piacere...

- Ciao.

- Beh , ecco, noi stavamo andando a mangiare qualcosa, ci accompagni?

- No, grazie, figurati.

- Ti chiamo domani, sei a Roma?

- Non lo so, ho un sacco di lavoro.

- Allora ciao ...

Silvia arrivò a casa furiosa. Con se stessa, con Marcello, con Paolo, con la bionda e con tutto il mondo.

Soprattutto non capiva due cose. Primo , perché non gliel'aveva detto chiaramente, di quest'altra? E secondo, perché Paolo era tanto a disagio? Su questo punto non aveva dubbi: Paolo non aveva neppure provato a fare il disinvolto, non aveva sorriso né scherzato.

Eppure non era da lui<sup>28</sup>. Ma allora, perché?

---

<sup>27</sup> *mannaggia*. esclamazione colloquiale romana . Esprime disappunto, delusione , dispiacere.

<sup>28</sup> *non era da lui*: non era tipico del suo comportamento.

Sabato mattina Silvia si svegliò alle nove e mezza.

"Ma la sveglia non ha suonato?!" pensò saltando dal letto.

Alle undici aveva un appuntamento in centro, e prima doveva passare al giornale.

Aveva la testa pesante e non si sentiva precisamente in forma. Mentre si preparava la colazione le tornò in mente la scena della sera precedente, la bionda Angie sorridente e radiosa come un angelo, la faccia scura di Paolo, lei stessa che, immaginava, doveva sembrare stordita come se le avessero appena dato una bastonata in testa ...

Adesso un po' le veniva da sorridere, ma nemmeno troppo.

"Bah, staremo a vedere" pensò sorseggiando il primo caffè della giornata, seduta su una sdraio in terrazza, le gambe nude stese al sole.

Pippo le passò davanti rincorrendo una farfallina tra i vasi. Silvia lo conosceva bene, gli piaceva farle vedere di essere molto occupato. Allungò una mano per prendergli la coda e lui la lasciò fare,

girandosi a guardarla pieno di affetto, con gli occhi che sembravano dire "Da te questo e altro, bambina. Una farfalla può aspettare."

Al giornale Silvia passò alla massima velocità, riuscendo ad evitare un appostamento strategico di Calligari accanto all'ascensore. Davanti alla portineria Marcello Righi parlava con una rossa molto

vistosa . Appena vide Silvia, senza smettere di parlare, le fece cenno che si sarebbero visti più tardi. Lei gli fece ciao con la mano.

Una passeggiata in centro per negozi con un'amica, un sabato mattina pieno di sole, ma fresco, è la più efficace cura conosciuta contro l'umor nero.

Federica l'aspettava davanti alle palme all'uscita della metropolitana di piazza di Spagna<sup>29</sup>. Era vestita di giallo e di arancione, con scarpe di corda e occhiali da sole con le punte all'insù.

- Federica, come ti stanno bene questi occhiali!

- Dici davvero? Non sembro una pazza?

---

<sup>29</sup> *piazza di Spagna*: cuore del centro storico di Roma, e principale zona commerciale della città.

- Macché, mi fai venire voglia di sorridere, anche se non mi va per niente...

- Perché? Cosa è successo? Racconta...

Chiacchierarono e comprarono: il caso Vertecchi fu esaminato nei minimi particolari senza però trascurare vestiti a fiori, sandali colorati, borse, minigonne, maglie. Alla fine, Federica espresse il suo verdetto: il signore in questione era vittima di una ex-fidanzata capricciosa e crudele, e andava senz'altro salvato. Del salvataggio, naturalmente, doveva occuparsi Silvia, per la quale Federica prevedeva un sicuro trionfo finale .

Silvia salutò Federica all'Una meno dieci, molto più sollevata di due ore prima. Le venne in mente di lasciare le buste con i suoi nuovi acquisti nella macchina che aveva parcheggiato sul lungotevere<sup>30</sup>, e di tornare indietro a piedi, per andarsi poi a sedere da qualche parte a mangiare al sole, e nel pomeriggio, senza tornare a casa, andare direttamente dal parrucchiere.

Così attraversò il ponte davanti a Castel Sant'Angelo<sup>31</sup>, lasciò le buste e tornò verso il centro. Via dei Coronari era di strada, si disse, quasi assicurando a se stessa che non ci stava andando apposta, che ci passava per caso, o inevitabilmente.

Ma fu certo per caso che si trovò a camminare pochi passi dietro all'uomo calvo, il padrone del negozio di antiquariato. Lo riconobbe subito, e istintivamente rallentò il passo. Quello camminava in fretta, al centro della strada.

"Probabile che abbia chiuso il negozio e torni a casa a pranzo, magari abita da queste parti" pensava Silvia mantenendosi a una distanza che le consentiva di non perderlo di vista ma anche, allo stesso tempo, di non essere riconosciuta nel caso si fosse girato all'improvviso.

Camminarono cinque minuti nell'ombra fresca dei vicoli. Finalmente l'uomo si fermò davanti a un vecchio portone verde, si frugò in tasca e tirò fuori un mazzo di chiavi, con cui aprì la porta. Silvia sentì che la sua passeggiata era finita. Cercò di immaginare, senza riuscirei, l'uomo che rientrava a casa e trovava la vamp, sua

---

<sup>30</sup> *lungoteuere*. viali che fiancheggiano il corso urbano del fiume Tevere.

<sup>31</sup> *Castel Sant'Angelo*: in origine mausoleo dell'imperatore Adriano, quindi, nei secoli, roccaforte papale, prigione e caserma. Oggi ospita un museo.

moglie, che lo aspettava, struccata e in tuta, davanti a un bel piatto di pasta al sugo. No, quella non sembrava proprio il tipo...

"E ora che faccio?" si chiese Silvia, e un po' indecisa si avviò verso un piccolo bar, all'angolo poco più avanti.

Entrò chiese se c'era un telefono. Il barista, un ragazzo con la faccia simpatica, ne indicò uno mezzo nascosto tra il flipper e il frigo dei gelati. Continuando a guardare la porta del bar, Silvia chiamò la sua segreteria. Due messaggi.

Bip! - Silvia, sei in casa? ~ Silvia ebbe un tuffo al cuore. - Sono Paolo. Silvia? OK, ho capito, richiamo più tardi.

Il secondo messaggio non era altro che un battito ritmico e prolungato, come di un oggetto contro una superficie, seguito da uno scatto secco. Poi Silvia sentì dei passi che si allontanavano, e lo scatto del telefono che veniva riagganciato.

Silvia non ebbe tempo di considerare cosa potesse significare tutto ciò, perché il portone verde si riaprì e ne uscì l'uomo calvo. Appena fu in strada si accese una sigaretta e rimase lì davanti, con la porta socchiusa alle spalle. Silvia pregò dentro di sé che non decidesse di entrare nel bar a bersi un caffè, perché l'avrebbe sicuramente riconosciuta, e qualcosa le diceva che non gli avrebbe fatto piacere incontrarla. Ma ecco che il portone si spalancò di nuovo, e la vamp fu in strada accanto all'uomo. Non chiuse il portone, si avvicinò al marito, parlarono brevemente e si avviarono verso una Ferrari<sup>32</sup> rossa parcheggiata a pochi passi dal bar. Senza muoversi dal suo rifugio dietro al flipper, Silvia poté vedere le loro facce tirate, le rughe della donna coperte da uno strato di cipria bianca e le righe nere sotto gli occhi che la facevano apparire ancora più vecchia.

- C'è chi se la può permettere la Ferrari, eh?

Silvia tornò improvvisamente alla realtà. Il barista ce l'aveva proprio con lei.

- Come dice, scusi?

\_ Niente, dicevo di quei due. Ha visto che macchina? E tutto da un giorno all'altro.

- Li conosce?

---

<sup>32</sup> *Ferrari*: famosa casa automobilistica italiana che produce automobili sportive.

- Vuole che non li conosca proprio io? Saranno sei mesi che abitano in quel palazzo, la vede quella finestra al primo piano? Fantozzi<sup>33</sup>, si chiamano. Ma quello è tutto il contrario di Fantozzi...

Silvia sorride.

- Per favore, mi scalda una pizzetta prosciutto e mozzarella?

- Subito. Qualcosa da bere?

- Sì, un bicchiere di minerale, grazie.

Avrebbe voluto continuare a farlo parlare, ma in quel momento entrarono due uomini che discutevano animatamente: il giorno dopo c'era il derby<sup>34</sup>. Coinvolsero immediatamente anche il barista.

- Domani vedrete... .

- Lascia perdere...

- Sì sì, lunedì ne riparliamo...

Silvia terminò la pizzetta e si avvicinò alla cassa, pagò, prese lo scontrino e uscì.

Entrò direttamente nel portone verde. Nell'androne faceva quasi freddo. Le scale iniziavano sulla destra, erano larghe e con gli scalini molto bassi. In fondo si apriva un piccolo cortile con una fontanella circondata da piante.

Le cassette della posta erano subito accanto alle scale. Silvia lesse le targhette. Quasi tutte avevano il cognome scritto sopra, ma Fantozzi non c'era. Però poteva essere sotto un altro cognome, per

esempio quello di lei. Su due c'era soltanto l'interno: il 3 e il 10.

"Scommetto che è il tre, il barista ha parlato di primo piano."

Ancora non sapeva cosa avrebbe fatto, si limitava a seguire l'intuito.

Cominciò a salire le scale.

"Eccolo..."

Che cosa si aspettava di trovare? Era una porta come le altre, un po' vecchia, con il campanello di ottone e una targa sporca con il numero dell'interno. Per terra c'era uno zerbino marrone. Proprio uno zerbino qualsiasi.

---

<sup>33</sup> *Fantozzi*: celebre personaggio, creato e interpretato dall'attore Paolo Villaggio, e diventato sinonimo di goffaggine, sfortuna e servilismo nei riguardi dei superiori. È il protagonista di numerosi libri e film di successo.

<sup>34</sup> *derby*: incontro di calcio fra due squadre della stessa città, in questo caso Lazio e Roma.



"Aspetta un po'..."

Si piegò per vedere meglio. Dal margine dello zerbino, appena visibile, usciva una strisciolina di carta.

Silvia la sfilò da sotto il tappetino.

Lesse: NNAZ 234, 2030 OK. 250 OK.

Si appuntò cifre e sigle sull'agenda e rimise a posto il biglietto sotto allo zerbino.

Un minuto dopo era di nuovo in strada, e camminava verso il Pantheon<sup>35</sup>.

## 9

- Allora, cosa facciamo?

- Beh, qui ai lati me li scali un pachino...

-Sì...

- ... e mi pareggi la frangia, guarda com'è cresciuta in un mese.

- Perfetto. Per il resto non tocco niente. .

- Sì, magari la prossima volta rifacciamo il taglio per bene, ma oggi ho un po' fretta, devo andare a Fiumicino a prendere mia sorella e prima devo passare da casa.

- Ah, e Chiara come sta?

- Bene, sempre in giro ... Non la vedo mai...

Giacomo capiva sempre al volo lo stato d'animo delle sue clienti, e intuì che a Silvia, di solito aperta e loquace, quel giorno non andava proprio di parlare. Così tagliava in silenzio, concentrato sul suo lavoro.

Silvia aveva preso qualche rivista di moda, e mentre le sfogliava continuava a pensare al biglietto, cercando una chiave per decifrarlo. "OK" poteva essere una conferma, e fin qui sembrava facile. Ma i numeri? A cosa avrebbero potuto riferirsi? Le venivano in mente le soluzioni più assurde. Allora ricominciava daccapo, con nuove ipo-

---

<sup>35</sup> *Pantheon*: tempio dedicato dall'imperatore Adriano "a tutti gli dei ", in seguito trasformato in chiesa cattolica . Oggi vi sono sepolti i Re d'Italia. La zona della piazza del Pantheon è caratterizzata da una grande animazione per la presenza di moltissimi locali, bar, gelaterie, ecc.

tesi. Che rompicapo! Però in fondo la divertiva, e soprattutto la distraeva da altri pensieri meno piacevoli. Intanto aveva deciso che il giorno dopo sarebbe tornata a Porta Portese. Magari saltava fuori qualcosa di nuovo.

Come sempre, la prima cosa che fece dopo essere rientrata a casa fu di controllare la segreteria telefonica. Un messaggio dal giornale le confermava un appuntamento per il lunedì; sua madre le ricordava che Chiara sarebbe arrivata alle otto; Alberto Giacomini le chiedeva in prestito la bicicletta per il giorno dopo.

Di Paolo, nessuna notizia .

Pippo le saltò sulle ginocchia, e lei gli rispose con una lunga carezza sulla schiena. Da questo gesto lui capì che Silvia non era contenta, e che qualcosa la preoccupava. Ma fu un attimo, già lei si alzava e lo deponeva a terra , poi andava in cucina, tirava fuori il pane, se ne tagliava una fetta , poi prendeva il barattolo della Nutella<sup>36</sup> e con un coltello la spalmava sulla fetta di pane.

- Mmmmh... Da lunedì, dieta stretta!

Un raggio di sole cadeva sulla tavola, la cucina era fresca e ordinata. Silvia pensò che quella sera, da Benedetta, si sarebbe sicuramente divertita, sorrise tra sé e con questa idea iniziò a prepararsi per uscire. .

Sul raccordo<sup>37</sup> anulare e sulla prima parte dell'autostrada per Fiumicino<sup>38</sup> c'era abbastanza traffico, era normale: il tempo era già bello, faceva caldo, e molta gente lasciava Roma per trascorrere il

fine settimana nelle seconde case sulla costa, a Fregene, Santa Marinella, Santa Severa.

Nell'ultimo tratto, poco prima dell'aeroporto, Silvia seguì il decollo di due o tre aerei. Non sapeva perché, ma quello spettacolo le dava sempre una grande emozione. In effetti gli aeroporti le piacevano moltissimo, con la loro atmosfera rarefatta, la gente strana che

---

<sup>36</sup> *Nutella* . crema di cioccolato alle nocciole. I bambini ne vanno pazzi, ma anche gli adulti a volte non scherzano...

<sup>37</sup> *raccordo anulare*: anello stradale che circonda la città e che collega tra loro le varie vie di accesso.

<sup>38</sup> *Fiumicino*: principale aeroporto di Roma, a circa 30 km a ovest.

vi circolava, gli schermi su cui brillavano i nomi di città lontanissime e meravigliose...

Parcheggiò la macchina a qualche centinaio di metri dall'entrata. Ancora aveva un po' di tempo prima dell'arrivo di Chiara, meglio così. L'avrebbe aspettata al solito posto, come tante altre volte.

Camminava senza fretta, al contrario della maggior parte dei viaggiatori che si muovevano rapidi, a scatti, spingendo i loro carrelli o stringendo le loro borse e valigette, un po' nervosi. Camminava senza meta, ascoltando gli annunci di voli in partenza e di uscite a cui bisognava dirigersi, e i nomi di persone desiderate al banco di questa o quella compagnia. Camminava e sognava: di partire presto, di andare lontano, di tornare il più tardi possibile, di scoprire cose nuove e sconosciute, di ritrovare, altrove, posti e persone molto amate.

## 10

Mancava meno di mezz'ora all'arrivo di Chiara, e dopo aver controllato se il volo era in orario, Silvia rimase a contemplare lo schermo dei voli in partenza. Quei nomi la facevano sognare... Siviglia... Boston... Città del Capo... Mosca... Tokio... Tokio? Ore venti e trenta, uscita 15. La sigla :NNAZ 234. Ma certo! Come aveva potuto non pensarci! Tirò fuori l'agenda, sapendo già di trovarvi la conferma a ciò che cercava: il messaggio sotto allo zerbino si riferiva al volo RomaTokio. L'OK che seguiva la sigla e l'orario poteva significare che il volo era confermato, ma allora, a cosa si riferiva la seconda parte del messaggio? Qualcosa collegato all'aeroporto? Cosa, per esempio?

La mente di Silvia correva, mentre le gambe cominciarono a muoversi quasi altrettanto veloci. In un attimo fu al deposito bagagli.

- La ricevuta?
- Ecco, guardi, purtroppo non riesco più a trovarla ...
- Non ricorda il numero?
- Sì, era il... 250...
- Senta - disse dubbioso l'impiegato dopo aver controllato - ma lei è proprio sicura che sia il 250?
- Eh, sì, credo di sì...
- Perché guardi che il 250 è stato appena ritirato ... saranno cinque minuti al massimo... L'ho consegnato proprio io.

- Accidenti! Non si ricorderebbe com'era la persona a cui l'ha consegnato? - chiese Silvia sfoderando il suo sorriso più convincente.

- Beh, sì, era un uomo... Abbastanza alto, mi pare... Capelli grigi. Robusto.

- Ho capito, grazie!

- Ma signorina... il suo bagaglio...

- Tutto a posto, non si preoccupi!

Avrebbe voluto crederci anche lei, adesso che sapeva chi aveva ritirato il 250. Ma le cose stavano molto diversamente.

E Silvia si precipitò al banco del check-in della Japan Airlines. Davanti al banco c'era una massa compatta di gente che a Silvia parve inestricabile. Era come cercare un ago in un pagliaio. Silvia si avvicinò ancora, muovendosi a fatica tra carrelli e bagagli, chiedendo permesso, guardandosi intorno.

E finalmente lo vide. Aveva con sé soltanto una ventiquattr'ore nera.

- Scusi...?

L'uomo, si girò, e per un istante la fissò. Silvia pensò che non l'avrebbe riconosciuta, e questo le avrebbe dato un piccolo vantaggio. Ma la reazione dell'uomo fu del tutto imprevista e irrazionale: con uno scatto rapidissimo cominciò a correre.

"Non devo perderlo, non devo perderlo" continuava a ripetersi Silvia, e correva anche lei, cercando di aprirsi un passaggio in modo da lasciare la minor distanza possibile tra lei e l'uomo, che intanto si stava dirigendo verso l'uscita.

"Se esce lo perdo", e senza pensarci cominciò a gridare: - Aiuto!

Fermate quell'uomo! La mia valigia! Aiuto!

Fu una questione di pochi secondi: l'uomo senza smettere di correre cambiò leggermente la sua traiettoria, si girò e la colpì in pieno viso. Silvia vacillò, stordita, e sentì un forte sapore di sangue nella bocca: nello stesso momento due poliziotti furono addosso all'uomo e lo bloccarono.

La valigetta cadde a terra.

- Sono una giornalista della *Notizia*, e quest'uomo è un trafficante d'arte - disse Silvia non appena riuscì a parlare. Il sapore di san-

gue nella bocca si faceva sempre più forte. I due poliziotti la guardarono increduli.

- La valigetta non è mia, ma se l'apriamo troveremo qualcosa di interessante - continuò lei, sperando con tutte le sue forze di non sbagliarsi. E se dentro ci fossero stati soltanto un paio di mutande e uno spazzolino da denti?

- Documenti, prego - disse uno dei poliziotti. Dopo averli controllati si avviarono tutti e quattro verso gli uffici della polizia.

Silvia non si era sbagliata. L'uomo che le aveva venduto il quadro a Porta Portese risultò incensurato, ma il suo passaporto era falso . Si chiamava in realtà Giuseppe Berni, residente a Roma, di professione commerciante.

Nella valigetta, in un doppio fondo perfettamente schermato per sfuggire a qualsiasi controllo, fu trovata un'incisione di Michelangelo<sup>39</sup>.

Confessò subito, senza esitazione.

Silvia ascoltò la prima parte della confessione: il ricatto della coppia di antiquari che, minacciandolo di rivelare i suoi traffici, lo avevano obbligato a portare fuori dall'Italia l'incisione, e per fargli intorno il vuoto avevano messo in giro la voce che fosse morto d'infarto.

A questo punto il dolore alla bocca fu troppo forte, e Silvia chiese di poter andare a medicarsi. Un poliziotto si offrì di accompagnarla, ma lei rifiutò . Sapeva che il posto di pronto soccorso era a pochi passi, e aveva bisogno di stare sola un momento.

Erano ormai le otto e mezza, Chiara doveva essere arrivata e sicuramente si stava chiedendo che fine avesse fatto .

- Silvia!

Non era possibile! Paolo!

- Senti, tu devi smetterla di seguirmi! - scherzò lei, cercando con uno sforzo di sorridere. La bocca le tirava , stava cominciando a gonfiarsi.

---

<sup>39</sup> *Michelangelo*: Michelangelo Buonarroti, scultore, pittore, architetto e poeta italiano (1475-1564). È autore, tra le altre numerosissime e famosissime opere, degli affreschi della Cappella Sistina in Vaticano e delle sculture del David (che si trova a Firenze, in piazza della Signoria) e della Pietà conservata nella basilica di S. Pietro a Roma.

- Ma cosa hai fatto?
- Non mi sento tanto bene... ma tu come mai sei qui?
- Niente, ho accompagnato Angie.
- Quando torna? - gli chiese con un sussurro.
- Non torna. Stavolta non torna.

Lui si era avvicinato, sembrava enormemente sollevato.

\_ Aspetta, ti aiuto - disse vedendo che lei quasi barcollava. Le fu davanti, vicinissimo, la strinse tra le braccia.

Restarono così, immobili, per un tempo che Silvia non avrebbe saputo definire, forse pochi secondi, forse molti minuti.

- E la storia del quadro del Pinturicchio? - le chiese. lui all'orecchio, pianissimo.

- Tutto risolto - mormorò lei. E si strinsero più forte .

**FINE**

## ATTIVITA

### 1

#### 1. Silvia è:

- O a. una ragazzina
- O b. una giovane donna
- O c. una signora anziana

Che cosa ti ha fatto scegliere una risposta piuttosto che un'altra? Indica gli elementi che ti hanno aiutato.

#### 2. Silvia abita:

- O a. in periferia
- O b. in un palazzo moderno
- O c. in un vecchio edificio

Che cosa ti ha fatto scegliere una risposta piuttosto che un'altra? Indica gli elementi che ti hanno aiutato.

#### 3. A Porta Portese si può trovare veramente di tutto! Raccogli tutte le cose di cui si parla nel paragrafo, ordinandole secondo questi gruppi:

ABBIGLIAMENTO   OGGETTI PER LA CASA   TEMPO LIBERO

#### 4. Rispondi a queste domande.

- a. Qual è la reazione di Silvia sentendo il messaggio di Marcello Righi?
- b. Perché Silvia telefona a Paolo?
- c. Secondo te, Silvia e Paolo sono amici di vecchia data? segnala diseguito gli elementi che ti hanno aiutato nelle risposte.

1. Paolo è...

	Sì	No	Non si sa
a. sportivo	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
b. allegro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
c. pratico	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
d. interessante	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
e. altruista	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
f. elegante	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
g. simpatico	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
h. serio	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
i. sincero	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
l. nervoso	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
m. forte	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
n. magro	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
o. bruttino	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
p. vivace	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
q. riservato	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
r. vanitoso	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
s. sognatore	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
t. snello	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

2. **"Paolo parcheggiò Silvia in salotto" significa che:**

- a. non ha il garage
- b. la fa aspettare lì mentre lui fa altro
- c. la dimentica in salotto

3. **"Possibile che non avesse capito?". Cosa doveva capire Paolo?**

- a. che Silvia quel quadro lo doveva assolutamente regalare
- b. che un po' le dispiaceva averlo pagato troppo
- c. che il quadro era una scusa per rivederlo



4. "Ma Marcello non le aveva detto che il campo era libero?". Qui "campo libero" significa:
- O a. che Paolo non è impegnato sentimentalmente
  - O b. che Paolo vive solo
  - O c. che Paolo vuole essere libero

5. "'Autogol' fu il primo pensiero di Silvia". Perché "autogol"?
- O a. si riferisce alla partita di calcio di quel giorno
  - O b. significa che è arrabbiata per come sono andate le cose
  - O c. significa che, con l'idea di far vedere il quadro a Paolo, ha ottenuto un risultato opposto a quello che aveva sperato

3

### 1. Completa

	Vero	Falso
a. Dai giornali consultati da Silvia si capisce che il custode della Chiesa di S. Domenico è stato ucciso.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
b. Silvia non è una persona molto ordinata.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
c. L'umore di Silvia cambia diverse volte nel corso della serata.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>
d. Silvia a cena fa un pasto abbondante.	<input type="radio"/>	<input type="radio"/>

4

### 1. Che cosa significa "vai tranquilla"?

- O a. stai calma
- O b. fai come ti pare .
- O c. non ti preoccupare

### 2. Che cosa significa "ci prova proprio con tutte"?

- O a. Marcello Righi cerca di conquistare tutte le ragazze che conosce
- O b. Marcello Righi cerca di conoscere quante più ragazze possibile
- O c. Marcello Righi vuole fidanzarsi con tutte le ragazze che gli piacciono

**3. Che cosa significa "girare alla larga da qualcosa"?**

- a. girare intorno
- b. evitare
- c. tornare un'altra volta

**4. Che cosa significa "dia retta a me"?**

- a. si regga forte a me
- b. ascolti il mio consiglio
- c. ricordi le mie parole

5

**1. Adesso sai diverse cose su Silvia. Segna con una X gli aggettivi che ti sembrano adatti a descriverla.**

- |                                    |                                  |
|------------------------------------|----------------------------------|
| <input type="radio"/> aperta       | <input type="radio"/> introversa |
| <input type="radio"/> interessante | <input type="radio"/> tranquilla |
| <input type="radio"/> ordinata     | <input type="radio"/> fanatica   |
| <input type="radio"/> ridicola     | <input type="radio"/> pigra      |
| <input type="radio"/> egocentrica  | <input type="radio"/> affettuosa |
| <input type="radio"/> allegra      | <input type="radio"/> fredda     |
| <input type="radio"/> superba      | <input type="radio"/> paziente   |

6

**1. Rispondi a queste domande.**

- a. Perché Silvia va a Napoli?
- b. Come si chiama il vulcano di Napoli?
- c. Cosa dice la polizia a Silvia riguardo le indagini?
- d. Cosa pensa Silvia della lettera anonima?

## 7

**1. Di cosa si parla a tavola, durante la cena per il compleanno del padre di Silvia? segna con una X le risposte esatte.**

- |  |                                   |
|--|-----------------------------------|
| <input type="checkbox"/> politica          | <input type="checkbox"/> cucina   |
| <input type="checkbox"/> conoscenti comuni | <input type="checkbox"/> lavoro   |
| <input type="checkbox"/> sport             | <input type="checkbox"/> musica   |
| <input type="checkbox"/> viaggi            | <input type="checkbox"/> hobby    |
| <input type="checkbox"/> televisione       | <input type="checkbox"/> acquisti |
| <input type="checkbox"/> arte              | <input type="checkbox"/> finanza  |

## 8

### 1. Completa

- |  | Vero                     | Falso                    |
|--|--------------------------|--------------------------|
| a. Al giorno le, Giorgio Callegari aspetta Silvia per parlarle.  | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| b. Fede rica non è del tutto sicura che alla fine Silvia riuscirà a conquistare Paolo.                     | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| c. Dopo le compe re, Silvia decide di fare delle indagini per conto suo dalle parti di via dei Coronari.   | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| d. Silvia si ferma al bar perché vuole telefonare e mangiare una pizzezza.                                 | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |
| e. Aiutata delle indicazioni de l barista, Silvia trova abbastanza facilmente l'appartamento dei Fantozzi. | <input type="checkbox"/> | <input type="checkbox"/> |

## 9

**1. Cosa significa "Giacomo capiva sempre al volo"?**

- a. Giacomo intuiva subito
- b. Giacomo capiva rapidamente

c. Giacomo capiva esattamente

**2. Cosa significa "Magari saltava fuori qualcosa di nuovo"?**

a. Silvia spera di scoprire qualcosa di nuovo

b. Silvia è sicura di scoprire qualcosa di nuovo

c. Silvia aspetta di scoprire qualcosa di nuovo

**10**

**1. Puoi descrivere fisicamente il trafficante d'arte?**

**2. Ricordi anche come si chiama, dove vive e cosa fa?**

**3. Sai cosa significa "cercare un ago in un pagliaio"? Prova a spiegarlo, e poi controlla la risposta esatta. L'avevi capito bene?**

**4. Sai cosa significa "mettere in giro la voce"? Prova a spiegarlo, e poi controlla la risposta esatta. L'avevi capito bene?**